

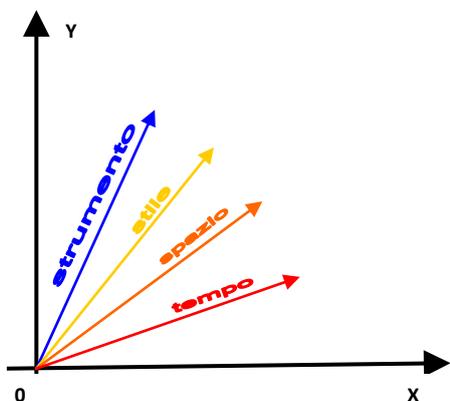
CORTILAI in PROVA!



cosa ci siamo detti?

LE ASCISSE E LE ORDINATE DELL'EDUCAZIONE: STRUMENTO, STILE, SPAZIO E TEMPO

Quali sono i luoghi (spazi) e i tempi dell'Oratorio?



L'oratorio è l'**Istituzione** attraverso la quale la comunità parrocchiale realizza il suo compito educativo nei confronti delle giovani generazioni ponendosi, in tal modo, a fianco delle principali agenzie educative, prime fra tutte la famiglia e la scuola, per essere loro d'aiuto nel gravoso compito della "crescita dei figli". Attraverso l'oratorio la comunità cristiana si scopre responsabile della comunità che cresce e offre ai suoi giovani uno spazio dove fare esperienza di vita fraterna secondo lo Spirito di Gesù. In questo modo l'oratorio è scuola attraverso la quale la comunità parrocchiale rende ragione della speranza che nutre nel suo cuore suscitando, da parte di chi l'osserva, l'apprezzamento per essa che, tesa al servizio dei più piccoli, vive con coraggio e passione la sua missione e testimonianza di fede.

L'oratorio è **Strumento e Stile** che la Chiesa ricerca e propone per l'evangelizzazione delle nuove generazioni. Attraverso l'oratorio la comunità ecclesiale insegna l'accoglienza, la concordia, la comunione e la missione e trasmette alle nuove generazioni il proprio vissuto di fede. Ciò significa che prima di ogni altra cosa, prima della progettazione o delle attività, ogni oratorio deve recuperare la propria "natura ecclesiale", quale dimensione fondante e fondamentale per ogni cammino educativo.

L'oratorio è, inoltre, **Spazio Scelto e Voluta, Riconosciuto e Riconoscibile** all'interno della pastorale ordinaria dove le giovani generazioni fanno esperienza della paternità di Dio e della maternità della Chiesa, dove i giovani scoprono la loro appartenenza al popolo di cristiano, trovano la familiarità dei coetanei, approfondiscono la loro vocazione umana e cristiana e progettano la loro missione. In tal senso, l'oratorio si qualificherà come ambiente educativo se avrà a cuore il 'protagonismo dei giovani', inteso come senso di appartenenza (uno appartiene quando si sente riconosciuto ed accolto, attivo e responsabile) ma anche e soprattutto come recezione dei valori (i valori vengono assunti e personalizzati quando uno li 'vive' come attore di esperienze e non come spettatore passivo). Il protagonismo dei giovani rimanda alla presenza degli educatori, al loro stile, alla loro "animazione", ai loro "canali di comunicazione" con i giovani quali la cordialità, l'amicizia, la disponibilità, la gratuità, la capacità di esigere, l'autorità come autorevolezza.

Infine, l'oratorio rappresenta il **Tempo** della comunità per realizzare i laboratori della fede, della speranza e della carità dove sperimentare e maturare la conoscenza di Dio e la solidarietà con gli uomini. Si inserisce qui il 'tempo della proposta', che vive e si articola a partire dalle domande che abitano nei giovani: domande di vita, domande di senso, domande di fede. Alle domande di vita corrispondono le proposte di convocazione.

Sono proposte che attraggono perché agganciano gli interessi dei giovani e li invitano al protagonismo: gioco, festa, espressione... Alle domande di senso corrispondono le proposte culturali, così che i giovani da consumatori diventino produttori! Possono essere cineforum, recitals, mostre, filodrammatica, gruppi musicali, folklore, interessi ecologici, carità missionaria, turismo giovanile, esperienze estive, partecipazione ad iniziative culturali promosse dal territorio... Avviene così il passaggio dalle domande inesprese a quelle espresse, dai bisogni ai desideri, dai significati parziali al senso! Alle domande di fede corrisponde l'evangelizzazione: scuola di preghiera, tempi forti, associazionismo ecclesiale, assunzione di responsabilità dentro la comunità cristiana, esperienze di testimonianza e di servizio, con attenzione a non identificare la proposta oratoriana con una sola proposta di cammino di fede: una sola Associazione, un solo Movimento, un solo tipo di esperienze... In ogni oratorio è necessario saper portare avanti tutti e tre i livelli senza cedere alla tentazione di privilegiarne uno solo. Il rischio, infatti, è quello di "ridurre" l'oratorio a piazza, strada, discoteca, palestra; oppure a club di élite, centro studi, servizi sociali, agenzia turistica, o a sacrestia... Il pericolo sempre presente è quello che provoca tale riduzione è di selezionare i giovani e di non assumerli nella loro totalità di vita, facendo della proposta un prodotto da consumare e non un'esperienza da vivere.

(Tratto da "Linee guida Oratorio Parrocchiale della Arcidiocesi di Fermo")



**DA UNA LETTERA AI COOPERATORI
SALESIANI DI DON BOSCO
Spunti per un identikit del Cortilaio?**

*Cooperatori salesiani ossia un modo
pratico per giovare al buon costume ed
alla civile società*

Appena s'incominciò l'Opera degli Oratorii nel 1841 tosto alcuni pii e zelanti sacerdoti e laici vennero in aiuto a coltivare la messe che fin d'allora si presentava copiosa nella classe de' giovanetti pericolanti. Questi Collaboratori o Cooperatori furono in ogni tempo il sostegno delle Opere Pie che la Divina Provvidenza ci poneva tra mano. Ognuno studiava di lavorare ed uniformarsi alla disciplina vigente e alle norme proposte, ma tutti solevano reclamare un Regolamento che servisse come di base e di legame a conservare l'uniformità e lo spirito di queste popolari istituzioni. Tale desiderio speriamo che ora rimarrà soddisfatto col presente libretto. Esso non contiene Regole per Oratorii festivi o per case di educazione, che tali regole sono descritte a parte, sibbene un vincolo con cui i Cattolici, che lo desiderano, possono associarsi ai Salesiani e lavorare con norme comuni e stabili affinché stabili ed invariabili se ne conservino lo scopo e la pratica tradizionale. (...)

Così coloro che vorranno esercitare la loro carità nel lavorare per la salvezza delle anime oltre alla grande mercede proclamata da S. Agostino: animam salvasti, animam tuam praedestinasti, assicurano eziandio un grande tesoro per le anime loro mercè le sante Indulgenze.

Il Signore Iddio, ricco di grazie e di benedizioni, spanda copiosi i suoi celesti favori sopra tutti coloro che prestano l'opera loro per guadagnare anime a Gesù Salvatore, fare del bene alla pericolante gioventù, preparare buoni cristiani alla Chiesa, onesti cittadini alla civile società, e così tutti possano divenire un giorno fortunati abitatori del Cielo. Così sia.

Torino, 12 Luglio, 1876.

Sac. Giovanni Bosco



da leggere...

UN CORTILAI D'ECCEZIONE

Attilio Giordani

- Da ragazzo scopre Don Bosco
- L'amore di Dio e del prossimo
- Crociata della Bontà
- Meditazione, Eucaristia, Rosario
- "Ora, continua tu!"



Da ragazzo scopre Don Bosco

Attilio Giordani nacque a Milano il 3 febbraio 1913. Il padre Arturo lavora in ferrovia e la madre Amalia è costretta a letto in seguito alla nascita di uno dei figli. Attilio è un ragazzo solare e dinamico. Dopo la scuola elementare frequenta i tre anni della scuola tecnica. Da ragazzino scopre don Bosco e l'oratorio salesiano di Milano, di cui sarà sempre un grande appassionato.

L'amore di Dio e del prossimo

Riceve lì la sua prima formazione e, giovane per i giovani, si impegna con costanza nell'animazione gioiosa dei gruppi: per decenni è un solerte catechista e un animatore salesiano geniale, semplice e sereno. Da buon salesiano cooperatore conosce e usa tutti gli strumenti educativi del Sistema Preventivo per animare i suoi ragazzi: cura della liturgia, formazione, presenza e gioco in cortile, valorizzazione del tempo libero, teatro. Attilio organizza passeggiate con i giovani dell'oratorio, compone canti, scenette, si inventa lotterie di beneficenza, cacce al tesoro parrocchiali e olimpiadi per ragazzi, senza mai dimenticare il centro della gioia cristiana: l'amore di Dio e del prossimo.

Crociata della Bontà

Ama il Signore con tutto il cuore e trova nella vita sacramentale, nella preghiera e nella direzione spirituale la risorsa per la vita di grazia. Inizia il servizio militare nel 1934 terminandolo, con fasi alterne, nel 1945. Dimostra senso apostolico tra i suoi compagni d'arma. Trova impiego nell'industria della Pirelli a Milano, dove pure diffonde allegria e buon umore, con grande senso del dovere. Nel dopoguerra sposa Noemi Davanzo, che lo accompagnerà e sosterrà per tutta la vita.

Per ridare speranza ai ragazzi sconvolti dalla guerra dà vita alla "Crociata della Bontà", che si diffonderà in tutta Italia. Nella propria famiglia è un marito presente, ricco di grande fede e serenità, in una voluta austerità e povertà evangelica a vantaggio dei più bisognosi.

Meditazione, Eucaristia, Rosario

Ogni giorno è fedele alla meditazione, all'Eucaristia, al Rosario. I suoi tre figli partirono per il Brasile per un periodo di volontariato missionario. Decise egli stesso - d'accordo con la sua Noemi - di partire insieme, marito e moglie, per condividere totalmente la sua paternità e la vocazione dei figli al volontariato. Anche in Brasile continua ad essere catechista e animatore. Il 18 dicembre 1972, a Campo Grande, nel corso di una riunione sta parlando con entusiasmo e con ardore del dovere di dare la vita per gli altri, quando improvvisamente si sente venir meno.



"Ora, continua tu!"

Fa appena in tempo a dire al figlio: "Pier Giorgio, ora continua tu...", e muore stroncato da un infarto. La sua salma, trasportata in Italia, riposa ora nella basilica di sant'Agostino a Milano. Nell'omelia il parroco disse: "A ciascuno di noi Attilio ripete la frase che, morendo, ha detto a suo figlio: «Continua tu!»".

adesso lavoriamo



Quali sono i luoghi (spazi) dell'Oratorio?

Provate a tracciare le caratteristiche di ciascuno spazio

Caratteristiche dello spazio	Quanti Volontari quantità	Quali atteggiamenti stile educativo - qualità	Quali attività proporre uso e progetti	Tempi quantità	Altro ...
...

INDIVIDUAZIONE DI ALCUNI SPAZI INERENTI ALL'ORATORIO

- Ingresso
- Sala giochi
- Segreteria
- Campi da gioco
- Sale (stanze)
- Cappellina
- Sedi Associazioni
- Bar
- ...
- Quale spazio manca?



PRENDO DUE APPUNTI
